

analecta papyrologica

XXXI 2019



ACCADEMIA FIORENTINA
DI PAPIROLOGIA
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MESSINA
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

ANALECTA PAPHROLOGICA
è una rivista di fascia A/ANVUR *peer reviewed*

diretta da

Rosario Pintaudi
Diletta Minutoli

comitato scientifico

Daniele Castrizio (Messina)
Paola Colace Radici (Messina)
Alain Delattre (Bruxelles-Paris)
Lucio Del Corso (Cassino)
Hermann Harrauer (Wien)
Todd Michael Hickey (Berkeley)
Gabriella Messeri Savorelli (Firenze-Napoli)
Moamen Mohamed Othman (Il Cairo)
Paola Pruneti (Firenze)
Dominic Rathbone (London)
Agostino Soldati (Roma)
Giuseppe Ucciardello (Messina)
Antonino Zumbo (Reggio Calabria)

comitato editoriale

Antonio López García (Barcelona)
Diletta Minutoli (Messina)
Silvia Strassi (Padova)

analecta papyrologica

XXXI 2019

SICANIA
university press

In copertina:
PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

ISSN 1122-2336

© 2019, SICANIA by Sabir s.r.l.
Via Catania 62, 98124 Messina
www.sicania.me.it
info@sicania.me.it

Direzione scientifica in convenzione con
Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico
Firenze

Tutti i diritti sono riservati all'Editore.
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

Il volume è dedicato alla memoria di Paul Canart (25.10.1927-14.09.2017)
Belge vivant à Rome et travaillant dans la Cité du Vatican...



UN AMULETO MAGICO PROVENIENTE DA ANTINOUPOLIS*

Il piccolo amuleto triangolare in pietra di colore verdastro¹ è stato fortunatamente recuperato da scavi clandestini, secondo una pratica ormai tanto acclamata, quanto incontenibile², il giorno 29 ottobre 2015.

* Un ringraziamento al direttore della Missione di scavo ad Antinoupolis e alla direzione dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli», a cui la Missione fa capo, per il permesso all'edizione di questo singolare amuleto (Ant. 29.10.15, s.n.).

¹ Questa pietra grigio-verdastra con venature di colore giallo potrebbe essere sia scisto verde egiziano che serpentino. Lo scisto, una roccia caratterizzata da una elevata sfaldabilità, non è nuova nell'arte egiziana. Esempi di rilievo si trovano nella statua di Khasekhemui risalente al III millennio a.C. (II dinastia), conservata al Museo del Cairo, o nella statua di Tuthmosi III proveniente da Karnak ed esposta nel Museo di Luxor della metà del II millennio a.C. (XVIII dinastia). Tuttavia mi sembra molto più probabile qui l'uso del serpentino, largamente attestato nelle gemme magiche; cf. e.g. gli esemplari editi da E. ZWIERLEIN-DIEHL, *Magische Amulette und andere Gemmen des Instituts für Altertumskunde der Universität zu Köln*, (Papyrologica Coloniensia XX), Opladen 1992, nr. 2, pp. 55-57, Taf. 2 (II^p, con un foro frontale nella parte superiore, incisa su entrambi i lati con la coppia Isis-Arprocrate da un lato e Bes dall'altro, circondati da sequenze di lettere senza significato), nr. 17, pp. 77-78, Taf. 14 (IV^p? con un foro frontale, incisa su entrambi i lati con Anubi (?) davanti a un serpente su una faccia, e sull'altra 9 righe di scrittura mal leggibili), nr. 38, pp. 112-113, Taf. 23 (un sigillo rotondo, prob. con un sovrano assiro). Cf. *ibid.*, pp. 41-49 per un *excursus* sui materiali litici degli amuleti ivi editi (serpentino a pp. 48-49). Con meno probabilità, non escludo la steatite, impiegata spesso per la realizzazione di scarabei e amuleti di piccole dimensioni e varie forme. L'identificazione sicura può avvenire solo attraverso analisi chimiche, attualmente impossibili da effettuare. Per l'impiego delle pietre preziose e semipreziose nella glittica antica si vedano H.M. WESTROPP, *A Manual of Precious Stones and Antique Gems*, London 1874; R. HALLEUX-J. SCHAMP, *Les lapidaires grecs*, Paris 1985 e i *Répertoires* di Á.M. NAGY, *Gemmae Magicae Selectae. Sept notes sur l'interprétation des gemmes magiques*, in A. MASTROCINQUE (a cura di), *Gemme gnostiche e cultura ellenistica. Atti dell'Incontro di studio*, Verona, 22-23 ottobre 1999, Bologna 2002, pp. 153-179, in part. pp. 170-179.

In alcuni papiri magici invece la pietra è connessa con la mancanza di voce e di parola. Per quest'ultima connessione si veda *Suppl. Mag.* II 58, comm. a rr. 8-9, un ostracon del IV-V^p (= O. Bodl. II 2180r). In questo caso è la stessa pietra che parla e rende 'eterne' le parole scritte sopra, al pari degli amuleti in fayance, pasta vitrea, pietre preziose e semi-preziose.

² Si vedano ancora le osservazioni e la bibliografia citata da R. PINTAUDI, Γεωργις

Si tratta di un piccolo triangolo scaleno³, integro nel perimetro, ma con una lieve scheggiatura lungo il bordo inferiore del lato B, forato da parte a parte nel taglio a mm 5 dall'angolo superiore: tale foro, di mm 2 di

παλαιστής – *Giorgio il lottatore. Il suo sarcofago ed il suo femore, infra*, p. 151, e nt. 1. Impossibile, come di solito nei casi di recupero fortuito, risalire al contesto e al momento del ritrovamento del reperto.

³ La forma ricorda vagamente gli amuleti protettivi, privi di iscrizioni, editi da W.M.F. PETRIE, *Amulets*, London 1914 (1972), p. 29, gruppo nr. 130, Pl. XVI, definiti «Forehead Pendant» e datati al periodo 'preistorico e moderno', sulla base del ritrovamento di un esemplare sulla fronte di un defunto con la funzione «To distract and avert the evil eye». Di questi si segnala il nr. 130q in serpentino. Un parallelo, inciso, con una forma simile alla nostra si trova in A. DELATTE-PH. DERCHAIN, *Les intailles magiques gréco-égyptiennes*, Paris 1964, p. 170, nr. *224 (e riedito in S. MICHEL, *Die magischen Gemmen im Britischen Museum*, hrsg. v. P. ZAZOFF-H. ZAZOFF, London 2001, nr. 24, pp. 15-16; Vol. II: Farbt. I e Taf. 4), del II/I^a, alto mm 28, largo nel punto maggiore mm 27 e spesso mm 4,5, che riporta, su un lato, due divinità egiziane sedute in trono e sull'altro 6 righe di testo inneggianti a tre divinità. Qualcosa forse di simile anche in A. FURTWÄGLER, *Die Antiken Gemmen*, 3 volumi, dei quali il primo è solo di tavole; l'amuleto del British Museum (nr. 549 del *A Catalogue of Engraved Gems in the British Museum*, London 1888, p. 88, Pl. F), riprodotto nella Tav. XIII, figg. 17 e 19 (e descritto brevemente nel volume II, p. 63), presenta una forma a fiore di loto, rivolto verso il basso, con 2 petali su ciascun lato e una figura antropomorfa su ciascun petalo. Altri tre esemplari triangolari del British Museum sono di epoca moderna, due risp. del XVIII e del XVII sec., mentre per il terzo non vi è una certezza se sia antico o moderno (cf. MICHEL, *Die magischen Gemmen* cit., risp. nr. 1, pp. 1-2; Vol. II: Taf. 1, e nrr. 620-621, pp. 354-355; Vol. II: Taf. 91).

Al contrario non ho trovato altri esempi simili in vari cataloghi sfogliati, tra i quali i più significativi, oltre a quelli citati nelle note precedenti, mi sono sembrati C. BONNER, *Studies in Magical Amulets chiefly Graeco-Egyptian*, (University of Michigan Studies. Humanistic Series XLIX), Ann Arbor 1950; M. MAASKANT-KLEIBRINK, *Catalogue of the Engraved Gems in the Royal Coin Cabinet, The Hague. The Greek, Etruscan and Roman Collections*, The Hague 1978, 2 voll.; M. GRAMATOPOULOS, *Les pierres gravées du Cabinet numismatique de l'Académie Roumaine*, (Latomus 138), Bruxelles 1974; H. PHILIPP, *Mira et Magica. Gemmen im Ägyptischen Museum der Staatlichen Museen - Preussischer Kulturbesitz Berlin-Charlottenburg*, Mainz am Rhein 1986, del quale si segnala il capitolo di J. RIEDERER (con un'aggiunta di D. ULLRICH), *Mineralogische Bestimmungen*, su minerali e pietre caratterizzanti il lotto di amuleti pubblicati, alle pp. 127-145. Nessun confronto neanche tra le gemme raccolte da J. SPIER, *Late Antique and Early Christian Gems: Some Unpublished Examples*, in C. ENTWISTLE-N. ADAMS (eds.), 'Gems of Heaven'. *Recent Research on Engraved Gemstones in Late Antiquity, c. AD 200-600*, (British Museum Research Publication 177), London 2011, pp. 193-207, né in ID., *Late Antique and Early Christian Gems*, (Spätantike, Frühes Christentum, Byzanz: Studien und Perspektiven 20), Wiesbaden 2013².

La forma triangolare del nostro reperto richiama anche la Trinità, che potrebbe essere un ulteriore elemento voluto per rimarcare il carattere cristiano dell'amuleto. Dunque un testo magico in una forma magica.

diametro, permetteva la sospensione tramite un cordino, oppure attraverso una piccola boccola di metallo, in modo che l'amuleto poggiasse perfettamente su una delle due facce⁴. L'altezza totale misura mm 24, mentre la larghezza nel punto più ampio mm 19; lo spessore è di mm 5, e il peso è di gr. 3,06. Lungo ciascuno dei due lati lunghi, nello spessore, sono state incise due linee parallele che creano un gioco chiaroscurale simmetrico.



Ancora una volta l'amuleto testimonia la commistione tra pratiche pagane e credenze cristiane⁵: la pratica propriamente pagana di affidare ad un oggetto un potere magico, con *voces magicae*, sequenze vocaliche e *charakteres*, si confonde con la religione Cristiana mediante l'invocazione a Gesù Cristo, che rende dunque questo reperto un amuleto protettivo⁶.

⁴ La posizione del foro nel taglio è meno comune rispetto alla posizione frontale (cf. e.g. una gemma incisa su entrambe le facce che misura mm 21,3 × 17,5 × 2,7 della collezione Guardabassi del Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria a Perugia; vd. A. MASTROCINQUE [a cura di], *Sylloge gemmarum gnosticarum* II, [Bollettino di Numismatica, Monografia 8.2.II], Roma 2007, p. 116, nr. Pe 30, Tav. XXXIII). Un altro esempio si trova in una gemma perduta, mm 26,1 × 13,2 × 7, la cui forma trapezoidale ricorda lontanamente la nostra; tale gemma è stata edita *ibid.*, p. 207, nr. GM 17, Tav. LX, e mostra da un lato uno scorpione al centro della scritta 'Iαω e dall'altro alcuni *charakteres*. Più comune invece una piccola ansa perpendicolare all'amuleto; si vedano e.g. alcuni amuleti bronzei descritti da BONNER, *Studies in Magical Amulets* cit. nt. 3, pp. 302-308, nrr. 298-306, 309-315, 317-319, 326, Tavv. XIV-XVII, alcuni dei quali appartenenti alla collezione del British Museum (cf. MICHEL, *Die magischen Gemmen* cit. nt. 3, nrr. 451-456, pp. 280-283; Vol. II: Taf. 68-69).

⁵ Si vd. Th.S. DE BRUYN-J.H.F. DIJKSTRA, *Greek Amulets and Formularies from Egypt Containing Christian Elements: A Checklist of Papyri, Parchments, Ostraka, and Tablets*, «BASP» 48 (2011), pp. 163-216.

⁶ L'impossibilità di risalire al luogo di ritrovamento, se in superficie oppure su un cadavere, non ci permette di stabilire se l'amuleto fosse indossato nella quotidianità, oppure dovesse proteggere il defunto e la sua anima dopo il trapasso. Ricca la letteratura sugli amuleti e i loro diversi scopi. Per qualche esempio di amuleto a scopo protettivo realizzato in metallo, papiro, pietra e terracotta si veda J.G. GAGER, *Curse Tablets and Binding Spells from the Ancient World*, New York-Oxford 1992, pp. 218-240, con le ntt. 7-8 a p. 223.

Imprescindibili per l'argomento, anche se non sempre precisi nelle indicazioni, i saggi introduttivi, con la bibliografia, del primo volume di *Sylloge gemmarum gnosticarum* a cura di A. MASTROCINQUE, (Bollettino di Numismatica, Monografia 8.2.I), Roma 2003.

Per quanto riguarda la datazione, non si può parlare di un'analisi paleografica di tipo tradizionale poiché bisogna tenere conto del supporto scrittoria, ovvero una pietra di piccole dimensioni incisa, in cui il tratteggio delle lettere risulta comune a gemme di diverse epoche. In questo caso si possono notare *alpha* con la discendente rigida alla quale si appoggia l'occhiello schiacciato e reso talvolta con le due aste che formano un angolo pur senza staccare lo strumento usato per incidere, *omega* con le due curve perfettamente tondeggianti e larghe, *epsilon* in una grande curva cui si appoggia nel centro l'asta mediana, che si ferma allo stesso punto delle altre, *my* epigrafico, *hypsilon* a calice. Tali caratteristiche permettono un inquadramento intorno al secolo V^p, datazione che tiene conto anche del contesto storico e archeologico⁷.



⁷ Sulla datazione delle gemme si veda E. ZWIERLEIN-DIEHL, *Dating Magical Gems*, in K. ENDREFFY-Á.M. NAGI-J. SPIER, *Magical Gems in their Contexts. Proceedings of the International Workshop held at the Museum of Fine Arts, Budapest 16-18 February 2012*, (Studia Archaeologica 229), Roma 2019, pp. 305-338, Pls. 19-20.

Lato A

α
 βερ
 3 αμε
 νθω
 ουλαθ
 6 ερξαν



La formula magica che ricopre per intero la superficie, $\alpha\beta\epsilon\rho\alpha\mu\epsilon\nu\theta\omega\ \omicron\upsilon\ \lambda\alpha\theta\epsilon\rho\acute{\alpha}\nu$, è una variante della formula più comune $\alpha\beta\epsilon\rho\alpha\mu\epsilon\nu\theta\omega\ \omicron\upsilon\ \lambda\epsilon\rho\theta\epsilon\acute{\alpha}\nu$, con la sostituzione del primo *epsilon* della sequenza $\lambda\epsilon\rho\theta\epsilon$ con *alpha*, e la posposizione di *rho* dopo il secondo *epsilon* nella stessa sequenza. Tale *vox magica*, per lo più impiegata in forme palindrome ($\alpha\beta\epsilon\rho\alpha\mu\epsilon\nu\theta\omega\ \omicron\upsilon\ \lambda\epsilon\rho\theta\epsilon\acute{\alpha}\nu\ \alpha\zeta\epsilon\theta\rho\epsilon\lambda\upsilon\omicron\omega\theta\nu\epsilon\mu\alpha\rho\epsilon\beta\alpha$) è caratterizzata dal *logos* Αβερραμενθω attribuito sia a Typhon-Seth (cf. *infra*) che a Gesù (cf. *Pistis Sophia*, ed. C. SCHMIDT, [Coptica II], Haunia 1925, Kap. 136, p. 354; Kap. 139, p. 360; Kap. 141, p. 367; trad. ted. dello stesso C. SCHMIDT, *Pistis Sophia. Ein gnostisches Originalwerk des dritten Jahrhunderts aus dem Koptischen übersetzt*, Leipzig 1925, p. 262, r. 11, p. 266, r. 37, p. 272, r. 33; trad. ingl. [con testo a fronte] di V. MACDERMOT, *Pistis Sophia*, [Nag Hammadi Studies IX], Leiden 1978, pp. 708-709, 720-721, 734-735). Per l'interpretazione di quest'ultima formula [$\alpha\beta\epsilon\rho\alpha\mu\epsilon\nu\theta\omega\ \omicron\upsilon\ (\lambda\acute{o}\gamma\omicron\varsigma)$], che ricorre in *PGM IV 181*, da pronunciare durante un complesso rito per ottenere il sacro potere di ricevere risposta dal dio su ogni cosa e in ogni momento, e *IV 3272*, da scrivere e recitare invocando Typhon, si vedano M. TARDIEU, *Aberamenthō*, in R. VAN DEN BROEK-M.J. VERMASEREN (eds.), *Studies in Gnosticism and Hellenistic Religions, Presented to Gilles Quispel on the Occasion of His 65th Birthday*, (Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain 91), Leiden 1981, pp. 412-418, A. MASTROCINQUE, *From Jewish Magic to Gnosticism*, (Studien und Texte zu Antike und Christentum 24), Tübingen 2005, tutto il Capitolo *Aberamentho*, pp. 184-200, e in particolare i §§ 54-55, pp. 184-189, relativi all'uso del nome e alla composizione del palindromo che comprende i quattro punti cardinali, e il § 57, pp. 190-191 sull'accostamento tra Gesù e *Aberamentho*; ID., nel *Catalogo*, in ID. (a cura di), *Sylloge I* cit. in introd., pp. 216-217, *P. Mich.* XVI 757, comm. a r. 1, p. 33 e J. FOSSUM-B. GLAZER, *Seth in the Magical Texts*, «ZPE» 100 (1994), pp. 86-92.

Esiste almeno un altro paio di attestazioni della forma palindroma su pietra, tra i cataloghi da me consultati: la prima (Civici Musei d'Arte di Verona) è un'agata zonata larga mm 23,5, alta mm 19 e spessa mm 4,1, nella quale la formula è incisa attorno alla figura di Pan stante, mentre sulla faccia opposta compare Sarapis in trono, attorniato

dall'imperativo φύλαξε⁸; cf. le veloci menzioni di G. SENA CHIESA, *Gemme antiche a Castelvecchio*, «Verona Illustrata» II (1989), pp. 5-9, in part. p. 8, e in *Opus et materia: pietre, serie iconografiche e variazioni di gusto nella glittica di età romana*, «PACT» 23 (1989), pp. 281-299, in part. p. 290 con riproduzione solo del lato con Sarapis a p. 291 (Fig. 16), e la riedizione con la foto in MASTROCINQUE (a cura di), *Sylloge* II cit. nt. 4, p. 188, nr. Vr 6, Tav. LIV. Una bella immagine a colori del solo lato con Sarapis era stata riprodotta in MASTROCINQUE (a cura di), *Sylloge* I cit. in introd., p. 27, Fig. 4. La seconda pietra è un'ematite rotonda di mm 25 di diametro, appartenente alla collezione privata di H.K. Brugsch (Cairo), che riporta su una faccia la figura del dio serpente in forma umana attornata dalla scritta αουε πιειδαουθει βριμ λερθεμινω, e sull'altra faccia, su sei righe, αβεραμεν | θουουλερθε | ζαναξεθρελυ | θωθνεμαρεβ | αρεμμαλωα | μιμμεαω. Cf. l'edizione di L. BARRY, *Notice sur quelques pierres gnostiques*, «ASAE» VII (1906), pp. 241-249, in part. p. 248, nr. 10.

Altre attestazioni della stessa formula, con piccole varianti, si trovano in *PGM* (tali attestazioni sono riportate qui di seguito esattamente come nell'edizione: con o senza spirito, con o senza maiuscola iniziale e con le stesse divisioni): si vedano *PGM* I 294-295 (αβεραμενθουουλερθεξ αναξ εθρενλυω θεμα ραιβα: | αεμινναε βαρωθερ ρεθωβαβ εανιμια), l'invocazione ad Apollo per ottenere potere divinatorio e oracolare e la capacità di mandare malattie, che prevede un rito nel quale la nostra formula va scritta su uno ritaglio di lino da ripiegare e usare come stoppino per una lampada; *PGM* II 125-126 (αβεραμεν θουουθ λερθεξ αναξ· εθρελυωθ· νεμαρεβα), a chiusura di una serie di *voces magicæ* per invocare l'ascolto della divinità di nome Κόμμη; *PGM* III 67-68 (τρεβα α[βεραμ]ενθω[υθ]λερα | εξ[αν]αξε[θρ]ελθυοωεθνε[μαρεβα]); *PGM* V 178-179 (αβεραμενθω ουλερθε ξεναξ κονελυωθνεμαρεβα) ove la formula serve per catturare un ladro; *PGM* LIX 6 (Α[βε]ραμενθω[υλερθ]εξαναξεθρελυ[ω]οωθνεμαρεβα) ove il palindromo, seguito poi da altre tre formule similari, è impiegato per la protezione della mummia e della tomba di un bambino; infine ricorre sotto i piedi della figura antropomorfa stilizzata da disegnare, in una invocazione agli dei chthoni, per attrarre ed avere in esclusiva la persona amata in *Suppl. Mag.* I 48, J1 (= *P. Mich.* XVI 757, una tavoletta di piombo del II-III^p: αβεραμενθουουλερθεξαναξεθρελυοωθνεμαρεβα).

Inoltre, come già accennato, si trova per invocare Typhon-Seth: *PGM* III 116-117 (ιω αμεραμεν θουουθ λε[ρ]θεξαναξ | [εθρελθυ]ωθ νεμαρεβα), un incantesimo per maledire; *PGM* XIV 24 (ἀβεραμενθουου λερθεξαναξ εθρελυωθ νεμαρεβα, αεμιννα) come parte conclusiva di una più lunga invocazione attraverso vari epiteti (ἰω Ἐρβηθ, ἰω Πακερβηθ, ἰω Βολχωρηθ ἰω Παταθναξ | ἰω Cωρω ἰω [N]εβουτοκουαληθ Ἄκτιῶφι, Ἐρερχιγάλ, Νεβουτοκουαληθ, 22-23), perché scateni febbre e brividi; *PGM* XXXVI 7-8 (ἀβεραμενθουου λερθ[ε]ξαναξ, ἔθρελυοωθ μεμαρεβα), la formula, da incidere con uno stilo di bron-

⁸ A fronte della nota «φύλαξε (per φύλαξει) significa “proteggi”» di MASTROCINQUE, (*Sylloge* II cit. nt. 4, p. 188), uno dei revisori anonimi, che approfitta per ringraziare, fa notare che qui «non si tratta di un errore fonetico, ma morfologico (desinenza -ε dell'imper. aoristo secondo e dell'imper. pres. invece del regolare -ov, cf. Gignac II, 349-51). D'altra parte l'imperativo medio φύλαξαι, che non significa “proteggi” ma “stai in guardia, stai attento” *vel sim.*, qui non avrebbe senso».

zo su una lamina di piombo, è inserita ancora dopo una serie di invocazioni perché venga in soccorso al richiedente in qualunque situazione e, sempre nello stesso papiro, è posta sulla destra di una figura antropomorfa di Seth; *PGM XXXVI* 79-80 (ἀβερραμενθω | ουλερθεξαναξ ἐθρελυοωθ μεμαρεβα), un incantesimo da scrivere su un papiro nuovo per suscitare desiderio nella donna/uomo amata/o, in cui la sequenza ricorre sempre dopo le invocazioni e, nella forma ἀβερραμενθω (*XXXVI* 98), ancora sotto i piedi della figura antropomorfa stilizzata da disegnare; mentre, al contrario, viene usata in un incantesimo per dividere due innamorati in *Suppl. Mag.* II 95, 14-16 (= *P. Laur.* IV 148, papiro del V^e; [αβεραμεν θω]ουθ λερθεξεναξεθ[ρελ θουοωθ νεμα]ρεβα); e infine in *PGM LVIII* 36-39 la formula, alquanto frammentaria (αμενθωου|[λερ]θεξαναξ|[εθρ]-ελυοθ|[νε]μαρεβα), da incidere su lamina di piombo, si inserisce al termine delle solite invocazioni in un incantesimo per legare malvagi ed empi.



Lato B

α
 εη
 3 ιουω
charakteres
charakteres
 6 *charakter* Ἰησοῦ Χρ-
 ιστέ, β(οήθει)



1-3. Per questa nuova attestazione delle sette vocali ordinate alfabeticamente, come d'abitudine, si veda GAGER, *Curse Tablets* cit. nt. 6, p. 34, nt. 40 con la bibliografia, – nel quale è ovviamente citato il fondamentale F. DORNSEIFF, *Das Alphabet in Mystik und Magie*, Leipzig 1925² – e R. KOTANSKY, *Greek Magical Amulets. The Inscribed Gold, Silver, Copper and Bronze Lamellae. Part I*, (Papyrologica Colonien-sia XXII/1), Opladen 1994, nr. 9, pp. 41-43; per la loro posizione incipitaria si veda anche *ibid.*, p. 354, nr. 60 comm. a r. 1. Il numero sette ha spesso connotazione magica nei riti pagani, ma anche un forte valore simbolico nelle sacre scritture cristiane. Per il suo uso nell'Egitto antico cf. M. ROCHHOLZ, *Schöpfung, Feindvernichtung, Regeneration. Untersuchung zum Symbolgehalt der machtgeladenen Zahl 7 im alten Ägypten*, (Ägypten und Altes Testament Band 56), Wiesbaden 2002.

4-6. *Charakteres* in numero di 8 (3+4+1). Oltre alla bibliografia da me citata in *Frammenti magici nella Biblioteca Nazionale di Praga (Gr. III 535 e Gr. III 536)*, «AnPap» XXVII (2015), pp. 49-55, in part. p. 50, e *Amuleto magico su papiro*, in R. PINTAUDI (a cura di), *Antinoupolis III*, (Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» 7), Firenze 2017, II, pp. 587-591, in part. p. 589, nt. 4, aggiungo in questa sede la bibliografia citata da F. MALTOMINI nel commento a *P. Oxy. LXXXII 5304*, II 32 e il paragrafo ad essi dedicato (nr. 15) da A. MASTROCINQUE, in *Le gemme gnostiche*, in MASTROCINQUE (a cura di), *Sylloge I* cit. in introd., pp. 90-98, in part. per gli ultimi due simboli del r. 5, risp. p. 94 e pp. 96-97. Per alcuni esempi di *charakteres* incisi su gemme, cf. MICHEL, *Die magischen Gemmen* cit. nt. 3, nrr. 533-538, pp. 319-320; Vol. II: Taf. 79-80 (tutte assegnate al IV^p).

6-7. “Gesù Cristo, vieni in soccorso!”. La stessa formula con qualche errore di quantità si ritrova in *PGM Chr. 6a* (= *P. Oxy. VIII 1152*), 3-6, un piccolo amuleto su papiro del V-VI^p: Ἰησοῦ | Χριστέ· βοήθη ἡμῖν | καὶ τοῦτο οἴκω· ἀμῆν; mentre in *Suppl. Mag. I 30* (= *P. Coll. Youtie II 91*), 4 (papiro del Vex.-VI^p) lo stesso vocativo Ἰησοῦ Χριστέ trova posto in una richiesta affinché colui che indossa l'amuleto sia liberato dalle malattie e dai demoni.

Per la formula che invoca aiuto, «favorite of Christian texts» si veda la bibliografia citata in KOTANSKY, *Greek Magical Amulets* cit. nel comm. ai rr. 1-3 del lato B, nr. 52, p. 300, comm. a rr. 119-120⁹.

⁹ Sebbene in questo amuleto non emerga una qualificazione di Gesù come “mago”, una richiesta di soccorso indirizzata al suo nome in un contesto propriamente “magico”, come questo, che prevede formule prive di significato, segni e disegni magici, ci riporta all'immagine di una divinità (non necessariamente cristiana) invocata per ottenere assistenza. Sulla connotazione di Gesù come mago, si veda S.D. RICKS, *The Magician as outsider in the Hebrew Bible and the New Testament*, in M. MEYER-P. MIRECKI (eds.), *Ancient Magic and Ritual Power*, (Religions in the Graeco-Roman World 129), Leiden-New York-Köln 1995, pp. 131-143, in part. pp. 139-143 e P. BUSCH, *Magie und das Neue Testament*, in A. JÖRDENS (Hrsg.), *Ägyptische Magie und ihre Umwelt*, (Philippika 80), Wiesbaden 2015, pp. 69-81, in part. pp. 73-75.

Lo stesso verbo¹⁰ è utilizzato in una gemma del British Museum (vd. MICHEL, *Die magischen Gemmen* cit. nt. 3, nr. 31, pp. 19-20; Vol. II, Taf. 5) βοήθει ὁ θεός inciso attorno a una divinità seduta in trono, identificata come Zeus/Sarapide.

Messina-Firenze
DiCAM, Università degli Studi di Messina

Diletta Minutoli
(*dminutoli@unime.it*)

ABSTRACT

This paper presents the edition of a stone amulet, recovered in Antinoupolis. The triangular amulet shows a variant of a well-known formula (αβεραμενθω ου λαθερξαν) in one side, and the common vowel sequence, *charakteres* and an invocation to Jesus Christ on the other side.

KEYWORDS: Stone Amulet, Magic Amulet, Christian Antinoupolis.

¹⁰ Tale verbo in riferimento al Dio dei Cristiani diviene formulare persino nelle sottoscrizioni notarili, in particolare tra la metà del V^p e il VII^p; cf. J. DIETHART: κύριε βοήθει in *byzantinischen Notarsunterschriften*, «ZPE» 49 (1982), pp. 79-82.

INDICE GENERALE

<i>Chiara D'Agostino</i> P. Oxy. IV 781 + 782: due frammenti di un codice dell' <i>Odissea</i>	pag. 7
<i>Diletta Minutoli</i> Due nuovi frammenti letterari laurenziani: Hom., <i>Ilias</i> II 843-851; Hdt., <i>Historiae</i> VIII 142, 2-3	» 19
<i>Gabriella Messeri</i> Dai papiri del Kôm Kâssûm: P. Flor. 388/b, Fr. (2) e la toparchia di Selilais e Sintaphu	» 29
<i>Antonio Stornaiuolo</i> An Unpublished <i>Manumissio inter amicos</i> (P. Mich. inv. 5688c)	» 43
<i>Hermann Harrauer</i> Araber vor der arabischen Zeit in Ägypten	» 61
<i>Giuseppe Ucciardello</i> P. Berol. inv. 21134: frammento di prosa (oratoria o retorica?)	» 71
<i>Menico Caroli</i> P. Lond. inv. 2110 <i>recto</i> (= SB XX 14599): riedizione e commento	» 75
<i>Ignacio Simón Cornago</i> Las cartas ibéricas sobre plomo	» 95
<i>Diletta Minutoli</i> Un amuleto magico proveniente da Antinoupolis	» 127
<i>Lucio Del Corso-Rosario Pintaudi</i> Quattro iscrizioni funerarie greche dalla necropoli romana di Antinoupolis	» 137
<i>Rosario Pintaudi-Matteo Borrini-Pier Paolo Mariani</i> Γεώργιος παλαιστής – Giorgio il lottatore. Il suo sarcofago ed il suo femore	» 151

<i>Federico Favi</i> Note linguistiche a <i>P. Ant.</i> I 15 (com. adesp. fr. 1084 K.-A.)	»	163
<i>Konstantine Panegyres</i> (Δια)φυλάσσω + Dat.: A Footnote	»	169
<i>Roberto Mascellari</i> Sicurezza, osservanza delle regole, procedure di polizia nell’Egitto romano: il ruolo degli ufficiali di villaggio nella presentazione di petizioni	»	171
<i>Hermann Harrauer-Istvan Kóvacs</i> Kleine Anmerkungen zu καρακάλλιον. Erweiterte Dokumentation	»	211
<i>Hamada Kellawy</i> Some Decorated Blocks from Antinoupolis	»	225
<i>Moamen Mohamed Othman-Mohamed Abdelrahman</i> <i>Ibrahim Abdel-Fattah-Eid Mertab</i> The Engraved Glass Heart of the Lady <i>Nfrw</i>  Multi-Visualization of an Inscribed Amulet	»	235
<i>Emanuela Borgia</i> Aswan Thin-Walled Figure Painted Bowls from Antinoupolis	»	249
<i>Marcello Spanu</i> Una singolare lucerna a forma di barca da Antinoupolis	»	261
<i>Ahmed Khairy-Abeer F. Elbagrassy-Naglaa Mahmoud Ali</i> The Effect of Oxygen Absence on Ancient Egyptian Pigments. Sterilization of an Ancient Painted Wooden Object Using Anoxia	»	289
<i>Ira Rabin-Carsten Wintermann-Oliver Hahn</i> Ink Characterization, Performed in Biblioteca Medicea Laurenziana (September 2018)	»	301

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

<i>Francesco Pagnotta</i> Il concorso di Greco a Palermo del 1899: nuovi documenti	»	317
<i>Nikolaos Gonis-Susan Fogarty</i> Letters of A.S. Hunt and O. Gradenwitz, 1900-1933	»	335
<i>Davide Astori</i> Julius Richard Penndorf, il papirologo “dimenticato”	»	351

Rachel Yuen-Collingridge

Constantine Simonides and Papyrus Fragments of Gemistus

Pletho's *Μαγικά λόγια τῶν ἀπὸ Ζωροάστρου μάγων*

» 369

LIBRI RICEVUTI

» 387

INDICI

a cura di *Diletta Minutoli*

» 393

Stampato su carta Palatina
della Cartiera Miliani-Fabiano



da Creative 3.0 s.r.l., Reggio Calabria 2019